

COMMISSIONE III

AFFARI ESTERI — EMIGRAZIONE

30.

SEDUTA DI MARTEDÌ 27 APRILE 1976

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE RUSSO CARLO

INDICE

	PAG.
Sostituzioni:	
PRESIDENTE	213
Disegno di legge (Discussione e approvazione):	
Proroga del contributo alla Società nazionale « Dante Alighieri » per il quinquennio 1976-80 (4219)	213
PRESIDENTE	213, 215, 217, 219
BADINI CONFALONIERI	218
GORGHI	216, 217
DELLA BRIOTTA	218
DI GIANNANTONIO, <i>Relatore</i>	213, 215, 218
GRANELLI, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>	216, 217
TROMBADORI	215
Votazione segreta:	
PRESIDENTE	219

La seduta comincia alle 17,10.

FRACANZANI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.

(È approvato).

Sostituzioni.

PRESIDENTE. Comunico che, a norma dell'articolo 19, comma quarto, per la seduta odierna i deputati Piccoli, Sedati, Storch, Taviani e Zaccagnini sono sostituiti rispettivamente dai deputati Traversa, Fioret, Borra, Postal e Antoniozzi.

Discussione del disegno di legge: Proroga del contributo alla Società nazionale « Dante Alighieri » per il quinquennio 1976-1980 (4219).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Proroga del contributo alla Società nazionale » Dante Alighieri » per il quinquennio 1976-1980 ».

Il relatore, onorevole Di Giannantonio, ha facoltà di svolgere la relazione.

DI GIANNANTONIO, *Relatore*. Onorevoli colleghi, la Commissione si è già occupata di questo disegno di legge nella seduta in sede referente del 10 marzo scorso in cui, dopo una ampia discussione, si decise di convocare l'apposito gruppo di studio sugli enti sovvenzionati dal Ministero degli esteri. In quella seduta inoltre fu prospettata l'opportunità di avere un incontro con i dirigenti della « Dante Alighieri ». Il gruppo di studio ciò ha fatto in due riunioni tenute in due distinte giornate. La giornata dedicata all'incontro con i dirigenti della « Dante » ha dato alcuni concreti risultati, cioè si sono avute molte utili informazioni aggiuntive a quelle che avevamo già acquisito. Sono stati considerati soprattutto i punti deboli dell'organizzazione.

È stato di particolare interesse anche l'incontro con il direttore generale per le relazioni culturali della Farnesina, ambasciatore Montezemolo, che è stato interrogato in particolare sui risultati di un referendum che il Ministero degli affari esteri ha svolto per circa due anni (per altro non ancora completato) presso le rappresentanze diplomatiche

e consolari italiane all'estero, al fine di coordinare l'azione della « Dante Alighieri » con quella degli istituti italiani di cultura, nei consolati e nelle rappresentanze diplomatiche.

Le informazioni ottenute dal direttore generale hanno messo in luce le ombre dell'organizzazione della « Dante », in particolare in alcune aree geografiche, come nell'America Latina, nonché le difficoltà per una espansione della Società in altre aree geografiche, come l'Europa Orientale e, soprattutto, l'Africa. Il direttore generale si è comunque riservato di raccogliere presso gli appositi comitati di coordinamento creati presso il Ministero degli affari esteri i risultati di questo *referendum*, al fine di rendere operante l'auspicata maggiore collaborazione tra la « Dante », gli istituti di cultura e le rappresentanze diplomatiche e consolari.

In quella stessa riunione — è utile ricordarlo — a nome del Governo il Sottosegretario Granelli ebbe ad impegnarsi perché presto il comitato potesse riunirsi per trarre le somme da questo studio e per dare quindi un contributo concreto alla volontà del Ministero di rendere effettiva quella collaborazione.

Successivamente a queste riunioni, possiamo dire che i fatti nuovi che si sono verificati sono i seguenti. Abbiamo ottenuto, in primo luogo, dalla « Dante » una documentazione piuttosto importante, che rimane da oggi acquisita agli atti del Gruppo di studio della nostra Commissione. Abbiamo avuto, tramite il capo-gabinetto del ministro degli affari esteri, una specie di sintesi dei risultati del *referendum*. Una parte delle ambasciate e dei consolati hanno potuto semplicemente rispondere con l'affermazione della non esistenza, e forse della non « attendibilità », di una attività della « Dante » in alcune aree del Medio Oriente e dell'Africa. Altre rappresentanze diplomatiche hanno risposto con entusiasmo, ritenendo auspicabile questa collaborazione, ma evidenziando la necessità di maggiori contributi. La maggior parte delle nostre rappresentanze ha posto in evidenza la necessità di un aumento del contributo ministeriale al fine di rendere autonomi i comitati esistenti. Occorre anche tenere presente che in alcune zone, come la Svizzera, la « Dante » ha svolto la sua attività in epoca fascista, manifestando anche idee ultranazionaliste, tendenti persino alla annessione della Svizzera all'Italia. In Argentina la « Dante » ha svolto la sua attività

durante tutta l'epoca di Peron e poi ha continuato a svolgere un'attività molto vicina alla politica; ciò ai fini della politica estera di oggi del nostro paese ha aspetti positivi e negativi. A tale riguardo nell'incontro con i dirigenti della Società il gruppo di studio ha insistito ai fini di un aggiornamento e di un parallelismo dell'attività della « Dante » con l'indirizzo democratico antifascista del Governo italiano. Quindi, ad avviso del Ministero, c'è la possibilità di rendere più incisiva l'azione della « Dante Alighieri », a condizione che si risolvano alcuni problemi di importanza prioritaria come quelli del personale specializzato, delle strutture necessarie e soprattutto dei notevoli finanziamenti indispensabili ai singoli comitati.

Un'ultima considerazione da fare è che non ci si può aspettare dalla « Dante Alighieri » un'identica attività in ogni paese e in ogni area; al contrario, bisognerebbe cercare di attuare una precisa localizzazione dell'istituto e di specializzare i suoi interventi in particolare in quelle zone dove è opinione che si possano ottenere ampi e proficui risultati.

Quindi i fatti più importanti sono stati: le due riunioni del Gruppo di studio, gli ulteriori documenti inviati dalla « Dante Alighieri », questa sintesi del *referendum* avuta da poco dal Ministero degli affari esteri e l'impegno assunto dal Governo, attraverso il Sottosegretario Granelli, di far concludere in tempi ragionevoli i risultati del *referendum* perché si convochi l'apposito comitato di coordinamento presso il Ministero degli affari esteri.

Per quanto riguarda il merito del problema vorrei dire che noi tutti sappiamo che nella « Dante Alighieri » vi sono luci ed ombre e che proprio per questo è in corso, anche presso i dirigenti, un lavoro tendente a rendere più consono l'istituto allo spirito democratico del paese attraverso un'azione di eliminazione di quegli inconvenienti che si sono in parte determinati anche per forza d'inerzia, vista la vastità dell'area nel cui ambito la « Dante Alighieri » svolge la sua attività.

Bisogna riconoscere che a volte si è persino determinata una specie di concorrenza tra la società in questione e gli istituti italiani di cultura. Bisognerebbe invece che la « Dante Alighieri » svolgesse la sua attività là dove gli istituti italiani non sono presenti, in modo da poter avere maggiore possibilità di penetrazione: e questo soprattutto nei paesi di emigrazione italiana dove il Mini-

VI LEGISLATURA — TERZA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 27 APRILE 1976

stero avrebbe difficoltà a rendere in altro modo determinati servizi. In effetti questa società, nonostante innegabili carenze, ha anche indiscutibili meriti per l'azione che svolge assai proficuamente per la difesa della lingua italiana all'estero. Il direttore generale ebbe occasione di sottolineare la scarsa diffusione della lingua italiana all'estero, ma osservò che non si tratta di un fenomeno isolato in quanto, ad esempio, la stessa cosa si verifica per la lingua francese che continua a perdere terreno nei confronti di quella inglese.

La « Dante Alighieri » può svolgere una azione sempre più incisiva presso gli emigrati italiani, e in questo senso si è impegnato, a nome del Governo, il Sottosegretario Granelli. Per questo ritengo che il contributo previsto dal disegno di legge sia inadeguato.

Io credo che potremmo approvare il testo che è stato sottoposto al nostro esame così com'è e successivamente, attraverso il Gruppo di studio, si potrebbero esaminare i risultati raggiunti da questa azione di rinnovamento per arrivare, eventualmente, anche ad un aumento del contributo.

È chiaro che nell'approvare il disegno di legge che criticammo nella sua formulazione fin dalla seduta del 10 marzo, è opportuno aggiungere un articolo che preveda l'obbligo, per la Società, di presentare una relazione annuale sulle sue attività al Parlamento, per il tramite del Ministero degli esteri. Si tratta della ben nota clausola che la Commissione ha inserito in tutti i provvedimenti di legge analoghi.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

TROMBADORI. Non è soltanto per il fatto di appartenere all'opposizione che riteniamo di dover porre l'accento sulle ombre di questo istituto, ombre che sono emerse dalla stessa relazione svolta dal collega Di Giannantonio, e che sono difetti gravi che toccano la generalità dell'attività della « Dante Alighieri ». In realtà è da trent'anni, dalla data della liberazione dal fascismo, che questa Società non ha prestato la debita attenzione a quelli che dovevano essere gli indirizzi democratici, antifascisti e — diciamo pure, con una parola giusta ma che non appartiene al vocabolario di tutti — internazionalistici, cioè di amicizia con tutti i popoli.

Considerando tutto ciò bisognerebbe non concedere il contributo se non dopo avere

avuto garanzie più precise e serie di quelle forniteci nel nostro incontro con i responsabili della Società e dal sottosegretario nel corso della precedente seduta. Riteniamo però che procrastinare la concessione del contributo comporterebbe difficoltà per la « Dante ». Preferiamo limitarci ad una astensione. È necessario però che i dirigenti lo sappiano; sappiano che sono chiamati ad un rendiconto serio, anno per anno, in modo che il controllo parlamentare non sia generale e vago ma avvenga su una base concreta che documenti un effettivo cambiamento di indirizzo. Da questo punto di vista sono favorevole e sottoscrivo l'articolo aggiuntivo presentato dal relatore, con il quale si fa obbligo alla « Dante » di presentare al Parlamento, tramite il Ministero degli esteri, una relazione annuale sulla propria attività.

Non mi soffermo sull'analisi delle varie ombre che il relatore ha indicato; vorrei solo far notare che quando lo stesso relatore ci dice che un istituto come la « Dante Alighieri » non presenta caratteri di « attecchibilità » in territori così importanti come, ad esempio, quelli del terzo mondo asiatico, ciò dimostra la scarsa sensibilità dei dirigenti di questa società di fronte allo svolgersi della storia e del pensiero moderni nei confronti del terzo mondo, che naturalmente non può esaurirsi, per un istituto come questo, e per un paese come il nostro, nella diffusione della lingua italiana, ma deve trovare nuovi motivi di presenza. Personalmente, ad esempio, non mi dispiacerebbe se la « Dante Alighieri » si facesse strumento per far conoscere a certe popolazioni l'enciclica *Populorum progressio*! Ma purtroppo le iniziative che vengono in mente a quest'istituto sono di natura del tutto diversa.

Ripelo, comunque, che riteniamo che il provvedimento possa e debba ora essere varato, anche se il gruppo comunista preannuncia che si asterrà dalla votazione finale.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

DI GIANNANTONIO, Relatore. Vorrei precisare al collega Trombadori che la non « attecchibilità » dell'istituto di cui ci occupiamo non dipende tanto dalle incapacità di diffusione della « Dante Alighieri », quanto dalle particolari condizioni ambientali che si incontrano. Ad esempio, da più di un anno il Ministero si sta interessando per una possibile presenza a Tananarive, ma ha rice-

vuto finora una risposta negativa: ebbene, da qualche mese si è insediato il nuovo ambasciatore che, avendo ripreso in mano la circolare ministeriale sull'argomento, ha dato qualche speranza circa una possibile presenza dell'istituto in quel luogo. Naturalmente, la « Dante Alighieri » non copre tutta l'area della presenza italiana nel mondo: tuttavia, essa costituisce un utile strumento di azione parallela a quella del Ministero degli esteri per una nostra presenza culturale nei vari continenti.

GRANELLI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. La discussione su questo disegno di legge ha messo in evidenza sia le luci sia le ombre (ritardi, inadeguatezze) della società « Dante Alighieri »: il che sta a dimostrare che questa Commissione ha valutato il provvedimento stesso con estrema serietà e con rigore. Ed anche il fatto di aver voluto degli incontri diretti con i dirigenti della « Dante Alighieri », prima della decisione di merito, conferma che questa Commissione, chiamata a deliberare sul contributo che s'intende assegnare alla Società in questione, ha iniziato un discorso sostanziale che il Governo certamente apprezza come stimolo a migliorare, in futuro, la situazione.

Non c'è dubbio che sulla « Dante Alighieri », come su altri istituti culturali operanti all'estero, pesano intanto lunghe tradizioni che, a seconda dei paesi in cui operano, delle circostanze, del tipo di attività che si svolge, hanno influito sulla loro credibilità e sulle possibilità di aggancio con le realtà dei vari paesi.

Come i colleghi sanno, da qualche tempo il Governo si è proposto — ed è ancora in questo atteggiamento — l'obiettivo di riorganizzare e riformare la nostra presenza culturale all'estero, agendo se non sulla sfera delle organizzazioni private, che sono autonome circa il campo di iniziativa, per lo meno in relazione all'attività degli istituti di cultura e delle rappresentanze diplomatiche. In questo quadro si è dato avvio ad un *referendum*, di carattere generale, ad una raccolta di dati presso tutte le rappresentanze diplomatiche e le associazioni che operano nei vari paesi, anche per precisare l'attività della « Dante Alighieri » in questo o in quel continente. Tale *referendum* dovrebbe concludersi al più presto; ed in proposito ribadisco l'impegno del Governo — che ho già esposto in sede di Gruppo di studio — a curare la sollecita chiusura di questa raccolta di dati, in modo da trarne un bilancio

complessivo. Appena tale fase sarà conclusa, si procederà — anche su questo rinnovo l'impegno del Governo — a riunire un apposito comitato di coordinamento presso il Ministero degli esteri che esaminerà l'intera problematica, cercando di rimediare alle carenze, ai conflitti di competenza che emergeranno e accogliendo quei suggerimenti che potranno venire dalle nostre collettività all'estero, al fine di rilanciare nuovi spazi di iniziativa per la « Dante Alighieri », che siano più adeguati all'evoluzione dei tempi. Il Parlamento verrà poi informato circa le direttive, i criteri, gli indirizzi di nuovo tipo che potranno essere decisi.

CORGHI. Nel *referendum* vengono ascoltati anche gli emigrati? Penso che sarebbe molto interessante il loro parere sulla « Dante Alighieri ».

GRANELLI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. L'onorevole Corghi vuole certamente richiamarmi al rapporto tra l'attività della « Dante Alighieri » e gli istituti di cultura, con riferimento alle collettività di nostri emigrati. Devo dire che in proposito la società di cui ci occupiamo ha fatto negli ultimi tempi dei tentativi — non sempre riusciti, ma certamente apprezzabili — almeno in due direzioni. Innanzi tutto ha cercato di integrare la tradizionale attività circa i corsi di lingua italiana con iniziative culturali di più ampio respiro: vi sono stati in molti paesi incontri con scrittori e uomini di cultura rappresentativi delle varie correnti di pensiero esistenti nell'Italia contemporanea, il che rappresenta indubbiamente un elemento positivo rispetto all'impostazione del passato. In secondo luogo, la « Dante Alighieri », immediatamente dopo la conferenza nazionale dell'emigrazione, ha istituito un'apposita commissione con il compito specifico di elaborare proposte autonome per adeguare la propria attività alle esigenze degli emigrati, tenendo conto dei suggerimenti della conferenza stessa. Ora, tutto ciò è sufficiente per affermare che siamo già su una strada nuova? Non lo penso; devo tuttavia far considerare alla Commissione che la riconferma del contributo, che stiamo per approvare, unitamente all'emendamento democristiano-comunista (che contiene l'impegno, per la società in questione, di informare il Parlamento sulla propria attività) significa che noi ci limitiamo a garantire la continuità di una attività, che può essere modificata e corretta in base ai suggerimenti del Parlamento

VI LEGISLATURA — TERZA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 27 APRILE 1976

e del Governo, e non chiudiamo la porta a possibili evoluzioni nell'iniziativa in questo settore, per una più valida presenza all'estero della « Dante Alighieri » e degli altri istituti culturali.

Invitando quindi la Commissione ad approvare il disegno di legge in discussione, ribadisco la volontà del Governo di inserire in discorso della « Dante Alighieri » in quello più generale della riorganizzazione di tutti i nostri strumenti culturali all'estero, perché siano adeguati alla realtà dell'Italia contemporanea, e alle esigenze dei paesi in cui essa è presente.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli:

Do lettura dell'articolo 1:

ART. 1.

È autorizzata, a favore della Società nazionale « Dante Alighieri », con sede in Roma, la concessione di un contributo di lire 200 milioni annue per ciascuno degli anni finanziari dal 1976 al 1980.

Lo pongo in votazione.

(È approvato).

Gli onorevoli Di Giannantonio e Trombadori hanno presentato il seguente articolo aggiuntivo 1-bis:

ART. 1-bis.

« La società " Dante Alighieri " presenterà al Ministero degli affari esteri, entro il mese di febbraio di ciascuno degli anni in cui riceve il contributo, il proprio bilancio consuntivo, corredato da una relazione illustrativa sull'attività svolta, relativi all'anno finanziario immediatamente precedente. Il Ministro degli affari esteri provvederà a trasmettere entro trenta giorni tali documenti al Parlamento con il proprio motivato giudizio sulla gestione della società.

Solo dopo la presentazione al Parlamento dei documenti indicati nel comma precedente, sarà effettuato il versamento alla società " Dante Alighieri " della quota di contributo relativa all'esercizio finanziario successivo a quello cui si riferiscono i documenti stessi ».

GRANELLI, Sottosegretario di Stato per gli affari esteri. Il Governo è favorevole.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo aggiuntivo 1-bis accettato dal Governo.
(È approvato).

Do lettura dell'articolo successivo:

ART. 2.

All'onere di lire 200 milioni, derivante dall'attuazione della presente legge per l'anno finanziario 1976, si provvede mediante riduzione del fondo speciale di cui al capitolo n. 6856 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'anno medesimo.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

CORGHI. Vorrei riprendere alcune considerazioni circa l'opportunità di giungere rapidamente a delle conclusioni sulla posizione da assumere nei confronti dei vari enti sovvenzionati dalla Farnesina. Ancora una volta ci troviamo - a mio avviso - dinanzi ad una forzatura, perché più volte abbiamo sollecitato l'esigenza di una discussione approfondita per conoscere quali enti ed istituzioni debbano essere sostenuti con il contributo dello Stato e quali, invece, debbano sostenere con i loro soli mezzi. Fra gli enti « inutili » vi era proprio la « Dante Alighieri »; abbiamo ripetutamente sentito giudizi estremamente negativi sulle attività svolte dalla società e sugli indirizzi culturali vecchi e sorpassati - secondo alcuni addirittura dannosi - che la « Dante Alighieri » persegue. Se la cultura italiana dovesse essere conosciuta all'estero solo per le attività svolte dalla società, saremmo veramente a dei livelli preoccupanti e la nostra immagine nel mondo ne uscirebbe sminuita, perché i filoni più validi della nuova cultura italiana democratica ed antifascista sono del tutto esclusi dall'ambito delle attività della « Dante Alighieri » per decisione coscientemente presa dai suoi dirigenti, che continuano ad andare avanti con vecchie « rimasticature ».

Più volte è stato posto il problema della presenza culturale italiana all'estero; noi, che abbiamo avuto la possibilità di girare parecchi paesi del mondo, sappiamo quale sia il divario che ci separa dalle iniziative culturali e dalle attività svolte dai francesi o dagli inglesi - tanto per fare degli esempi - e come si continui da parte nostra a perdere terreno.

Ci si deve rendere conto che la situazione non può essere affrontata per mezzo di isti-

VI LEGISLATURA — TERZA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 27 APRILE 1976

tuti come la « Dante Alighieri »; sono problemi che riguardano direttamente il Governo che non ha in materia una visione organica. Fare un discorso come quello dell'onorevole Di Giannantonio — pur apprezzabile per le critiche che ha voluto sottolineare — non è sufficiente; non si può in nessun modo stendere un velo sulla mancanza della nostra presenza culturale in larghe parti del mondo, che si cerca di ovviare mediante il ricorso ad associazioni come la « Dante Alighieri ».

Provvedimenti come quello che stiamo discutendo non contribuiscono minimamente a riempire questo vuoto; il problema rimane interamente un problema del Governo. La politica estera si fa anche sulla base della presenza culturale all'estero, altrimenti non si riescono ad ottenere gli stessi risultati conseguiti da altri paesi.

Tornando al discorso particolare del contributo alla « Dante Alighieri », devo ricordare che è stata più volte sollecitata la democratizzazione della società consentendo la partecipazione dei cittadini italiani che lavorano all'estero, degli emigrati e delle loro associazioni democratiche, in modo che anche la « Dante Alighieri » dia il suo contributo per la soluzione dei problemi che sono aperti e che sono determinati dalla presenza di grandi comunità di nostri cittadini allo estero.

Abbiamo sempre trovato ostacoli a portare avanti un discorso di questo genere, c'è — oserei dire — da parte della « Dante Alighieri » una sorta di rifiuto aristocratico ad affrontare questi problemi. Tutto questo ci ha indotti ad esprimere giudizi negativi, a trarre conclusioni negative.

La somma stanziata dal provvedimento in esame è per un verso modesta, ma per altro verso rilevante rispetto ai fondi destinati ad altre iniziative più valide di quelle della « Dante Alighieri ».

Ritengo tuttavia che questo disegno di legge debba passare e pertanto noi, del gruppo comunista, ci asterremo dalla votazione.

BADINI CONFALONIERI. A proposito della dichiarazione di voto fatta dall'onorevole Corghi, vorrei dire che mi pare che in questa sede siamo tutti d'accordo sull'opportunità di una maggiore presenza culturale dell'Italia all'estero e sul fatto che vi sono altri strumenti, di dipendenza governativa, i quali devono assolvere un loro compito primario; tuttavia anche la « Dante Alighieri » assolve un suo compito. D'altra parte, se nel

1966 il contributo dato a tale società era di cento milioni ed oggi è di 200 milioni, non mi pare vi sia stato un grosso aumento, dato il valore reale della lira. Abbiamo già previsto con l'articolo 1-bis un maggior controllo; occorre rendere tale controllo effettivo, in modo che la « Dante » possa assolvere il suo compito nella maniera che tutti noi vogliamo.

Preannuncio il voto favorevole del gruppo liberale al disegno di legge, auspicando che poi il Ministro degli affari esteri e la nostra Commissione effettueranno quell'azione di controllo che è giusto effettuare.

DI GIANNANTONIO, *Relatore*. Vorrei ricordare un dato informativo che non sarebbe bene sottovalutare. I comitati italiani all'estero sono 273 e, nella maggior parte dei casi, a capo di essi sia nelle città capitali sia nelle città minori vi sono stranieri che hanno a cuore la lingua e la cultura italiane. Questo è un contributo che il Governo italiano può continuare a ritenere utile, dando maggiori aiuti alla società.

BELLA BRIOTTA. Di fronte ad un provvedimento come questo, limitato nella portata dello stanziamento, è difficile dire di no, dal momento che la « Dante » è il solo ente che ci rappresenta all'estero a livello istituzionale.

Questo tuttavia non ci esime dall'esprimere un giudizio critico sull'azione che svolge questa società, anche se tale giudizio non può essere generalizzato; ho visto delle sezioni sulla cui attività il giudizio può essere positivo ed altre sulle quali il giudizio deve essere negativo. Ad esempio, in una città straniera alcuni anni fa si organizzavano conferenze su D'Annunzio, che non trova molta eco nella cultura italiana. Personalmente ritengo che Papini e D'Annunzio abbiano inquinato la cultura italiana di questo secolo, quindi è meglio mettere le loro opere in biblioteca perché le legga chi vuole o siano oggetto di tesi universitarie; è troppo profondo il distacco di tali opere dalla viva presenza degli italiani emigrati, che gradualmente dimenticano la loro lingua di origine.

Vorrei far rilevare all'onorevole Corghi che non possiamo fare paragoni con la presenza delle culture inglese e francese, in quanto l'uso di queste lingue ha dominato per secoli e la loro diffusione avviene attraverso la stampa quotidiana ed i settimanali. Penso che ciò non ci esima dal riflettere su un progetto per la costruzione di una maggiore pre-

VI LEGISLATURA — TERZA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 27 APRILE 1976

senza culturale dell'Italia all'estero. In una altra città straniera ho visto che si teneva un corso di lettura delle opere di Dante; sono d'accordo che si tratta di un patrimonio culturale che appartiene al mondo intero, ma mi chiedo se in quella lontana città straniera questo fosse il tema più vivo ed attuale da discutere nel ventesimo secolo o se non vi fossero altri temi più vivi da affidare ad una organizzazione di tipo diverso.

Per questi motivi l'atteggiamento del gruppo socialista è di astensione nella votazione del disegno di legge.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 2, di cui ho già dato lettura.

(È approvato).

Il disegno di legge sarà votato subito a scrutinio segreto.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto del disegno di legge oggi esaminato.

(Segue la votazione).

Comunico il risultato della votazione: Disegno di legge: « Proroga del contributo alla

società nazionale « Dante Alighieri » per il quinquennio 1976-1980 » (4219):

Presenti	24
Votanti	18
Astenuti	6
Maggioranza	10
Voti favorevoli	18
Voti contrari	0

(La Commissione approva).

Si sono astenuti i deputati:

Bottarelli, Corghi, Della Briotta, Pistillo, Segre, Trombadori.

Hanno preso parte alla votazione:

Antoniozzi, Azzaro, Badini-Confalonieri, Bianco Gerardo, Bonalumi, Borra, Di Giannantonio, Elkan, Evangelisti, Fioret, Fracanzani, Marchetti, Miotti Carli Amalia, Postal, Russo Carlo, Salvi, Spadola e Traversa.

La seduta termina alle 18.

**IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO
DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI
Dott. GIORGIO SPADOLINI**

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO